



Cal. Ital.

L' ASSEDIO DI CORINTO

Tragedia Lirica per Musica

IN TRE ATTI.



Genova

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO

Piazza Nuova, n.º 43.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. BELLO A
FONDO TORRICA
LIB 32
TECA DEL VENEZIA

L' ASSEDIO DI CORINTO

Tragedia Lirica per Musica

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARLO FELICE

Al Carnevale dell' anno 1835.



GENOVA

Dalla Ctipografia Pagano

Piazza Nuova, n.º 43.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 323
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI

MAOMETTO II Imperatore dei Turchi

Signor Celestino Salvatori

CLEOMÈNE, Governatore di Corinto

Signor Napoleone Moriani

NEOCLE, giovine Ufficiale Greco

Signor Luigi De Bezzi.

OMAR, Confidente di Maometto

Signor Carlo Crosa.

ADRASTO, Guerriero Greco

Signor Francesco Ricci.

JERO, Preside delle Tombe

Signor Lorenzo Biondi.

PAMIRA, Figlia di Cleomène

Signora Fanny Tacchinardi Persiani

ISMENE, di lei Confidente

Signora Carolina Villani.

Guerrieri Greci — Guerrieri Turchi — Popolo

Turco e Greco, d'ambo i sessi — Inaui

— Custodi dei Sepolcri — Tartari.

La Scena è a Corinto.

Musica del Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI

I Cori d'ambo i sessi, Allievi dell'Istituto di Musica, sono istruiti dal Sig. Maestro Natale Abadia.

Le Scene delle Opere e dei Balli sono disegnate e dirette dal Sig. Michele CANZIO, Professore nell'Accademia delle Belle Arti, Direttore d'Ornato e Pittore di S. M., e dipinte dalli Sigg. Giuseppe De Leonardi e C.

Macchinista Sig. G. Novaro. Attrezzista Sig. G. Rollero.

Capi-Sarti, Sigg. Carlo Songia e figlia. Berrettonaro, N. Mazzino.

Suggeritore e Copista, Sig. Pietro Giannetti.

I Balli saranno composti e diretti
dal Coreografo Sig. LIVIO MOROSINI

Primo Ballo serio

EUFEMIO DI MESSINA

ossia

I SARACENI IN SICILIA.

Secondo Ballo comico

IL MATRIMONIO DEL DIAVOLO.

Primi Ballerini di scuola francese

Sig.^a Luigia Filippini Sig. Francesco Jorck

Prima Ballerina italiana

Sig.^a Gaetana Trezzi Villa.

Primi Ballerini Mimici

Sig. Antonio Bedotti, Sig.^a Angela Vaghi, Sig. Filippo Clotti

Altro Ballerino Mimico

Sig. Gio. Scaonvino

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico.

Sigg. Bedello Antonio, Dellepiane Francesco, Golinelli Gio.,
Lavaggi Francesco, Mosso Ottone, Pretesi Gaspare, Scavia
Carlo, Sciaccaluga Felice, Bedello Maddalena, Calvi Adelaide
Gradella Luigia, Lamberti Fortunata, Merelli Caterina, Pre-
tesi Gaetana, Scavia Giulia, Turpini Virginia.

Con N.° 24 Corifei e Ballerini di concerto, N.° 8 Statiste.

Comparsa Militari, Banda, Cavalleria ec. ec.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, ADRASTO, JERO,

Guerrieri greci.

Guerr. Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' nostri padri il suol:
(a Cleomene penseroso e mesto)
(Ma oh! cielo... ei cupo tace!
Afflito, incerto giace,
Mostra ne'rai l'affanno....
Ah! ch'ei prevede il danno,
Di questo dì l'orror.)

Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio
Che fier Corinto = ha cinto,
E preme con livor, noi già sfidammo
La feroce baldanza;
Ciascun dì del tiranno
L'ira fa provocar; ma del futuro
Io tremo!... oimè... sul campo dell'onore
I più forti campioni
Miseri, han sepoltura!
Cingon le nostre mura
Ignei bronzi di morte,
E uniti all'inumano — acciar del Musulmano

(6)

Mieton. .. che orror !. . il popolo , e i guerrieri.
Maometto l' ira sua su noi sprofonda ,
E un mar di sangue il greco suolo inonda.
Per torne all' empio giogo
Oh ! ciel . . . che far potremo ?
Ceder da vili , o ancor pugnar dovremo ?
Ahi ! qual crudele istante !
È già il periglio estremo ;
Libero ognuno sia ,
Il consiglio dei più legge mi fia.

Guerr. In sì fatal periglio
Giovar che può il coraggio ?
Come da rio servaggio

Neo. Corinto omai sottrar ?
La patria in noi sua speme
Spera veder compita ,
A prezzo della vita
Noi la dobbiam salvar :
Molto l' ardire insegna
Al vinto , al vincitore ,
Dobbiam l' ostil furore
Combattere , ingannar :
Il dì della vendetta
Vedremo alfin brillar.
Jero. Sì , combattete , il Cielo
Corinto salverà.

Jero. , Cleo.

Il ferro omicida
Che l' empio disfida ,
Del prode , del forte
È scudo alla morte ,
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar :
Se l' oste prevale ,
La palma immortale

(7)

Contento — lo spento
Saprà meritar.

Neo: Ah ! lunge lo spavento ,
(sguainano le spade)

Corriamo , o fidi , all' armi ,
Per noi non v' ha terror.

Jero. All' armi , al gran cimento.
Tutti All' armi , ecco il momento ,

Cleo. , Neo. , Jero.

Il ferro omicida
Lo scudo è del forte ,
Tremare di morte
Quest' alma non sa.
Coro Spavento di morte
Il forte — non ha.

Cleo. Il vostro ardir , prodi guerrieri , è guida
Alla vittoria , e' par che a noi sorrida :
Voi consultare io volli ,
Non il vostro coraggio ;
M' affido in voi sicuro ,
Tutti sul patrio altare
Di vincere giuriamo o di morire :
Chi mai potria soffrire
L' infamia e la vergogna ? . . .
L' onor più che la vita il forte agogna.

Tutti Su quest' armi , a una voce , giuriamo
(incrociano i brandi)

Di difender la Grecia in tal giorno ,
Pria di darci al nemico moriamo
Alle nostre bandiere d' intorno ;
Se rìa sorte farà che soccomba
Sotto il ferro ottomano il valor ,
Sia Corinto di tutti la tomba ,
Monumento di gloria , d' onor.
(Neocle , Adrasto , e i Guerrieri partono)

(8)

SCENA II.

CLEOMENE e JERO.

Cleo. Libera è ancor la Grecia :
Struggeremo i tiranni !
Il mio guerriero ardore
Infiammerà il mio core ; Jero , vanne.
Jero Ah ! sì , nel gran periglio
Dal Ciel propizio ai giusti
Si corra ad implorar forza e consiglio.

(partono)

SCENA III.

PAMIRA, e seguito di confidenti greche.

Pam. Al suon di mesti accenti
Tratta qui son , mie fide :
Non si disperi ancor ; forse l' altero
Terribile Guerriero
Non fia che volga entro Corinto il piede :
Ah ! mentre ispiro altrui forza e coraggio ,
Di speranza per me non brilla un raggio .
Se d' Amor fra le ritorte
Non gemesse l' alma mia ,
Sfiderei l' avversa sorte
Senza un' ombra di viltà.

Coro di Donne.

Ah ! di Grecia al duol presente
Chi mai fremer non dovrà !
Di conforto , il Ciel clemente
Forse un raggio vibrerà :

Pam. Se il dolce mio tesoro
Or fosse a me vicino ,
Al crudo suo destino
Regger potrebbe il cor.

(9)

Ma lunge dal mio bene
Unisco in questo petto
Al più crudel sospetto
I palpiti d' amor.

Coro Nume , difendi — quest' alma fida
Solo confida — nel tuo favor.

Pam. Infelice Pamira ! il tuo destino
È degno di pietà ; patria ed amore
Combattono il mio core :
Chi sarà il vincitor nel gran cimento ! . . .
Ma il Padre arriva e il suo voler pavento :
Itene lunge , o care.

(Partono le Donne greche)

SCENA IV.

CLEOMENE, NEOCLE e PAMIRA.

Cleo. M' abbraccia , o figlia , questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà :
Ei dee fissar tua sorte ,
Oggi pugnando io sarò tratto a morte ;
Dolce è il morir per chi sdegnò il servaggio ,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio .
Neocle

Pam. Oh ! cielo !

Neo. Appaga un caldo amore ,
Dall' ara io volo al campo dell' onore . (con
im. Oh ! dolor ! trasporto)

leo. Il bel nodo a unir corriamo

Pam. In tal giorno di duol ?

Neo. Pamira . . .

Cleo. Andiamo . . .

Pam. I giorni miei son tuoi , Padre , mel credi ,
Ma questo nodo ? (affannosa)

Cleo. Oh ! ciel ! . . . (sorpreso)

Pam. Cado a' tuoi piedi . (s' inginocchia)

Neo. Di fatal!

Cleo. Quale arcano? (la rialza)

Incauta, aspiri forse ad altra mano? (irato)

Pam. Almanzor in Atene ebbe il mio core...

Cleo. Chi fia quest' Almanzor tuo seduttore?

Pam. Gli serba fè Pamira.

Cleo. Invan tuo cor delira...

Se non infrangi questa rea catena,

L'ira del genitor fia la tua pena.

a 3

Sventura orribile!

Crudel tormento!

Colpo terribile,

Che gela il cor!

Pam.

Oh! Ciel propizio,

Mie preci intendi,

La pace all' anima,

A me tu rendi;

Calma di un padre

Il fiero sdegno,

Pietoso destati

Al mio dolor.

a 2

Neo. Cl.

Oh! ciel propizio,

Miei voti intendi,

A un padre misero
core

La calma rendi,

Del fato avverso

Frena il rigor:

Pietoso destati

Al mio dolor.

SCENA VI.

*Coro di Guerrieri greci, e di Donne greche che entrano
in disordine ed affannose, e detti.*

Coro. Ne' due campi alto è il grido di morte,

Ferve intorno il fragore di guerra,

Si brandisca l' acciaio che atterra

Chi pretende la Grecia insultar.

Pam. Di d' orrore! già il grido di morte

Suona unito al fragore di guerra,

Cleo. Si brandisca l' acciaio che atterra;

Neo. E si vada da forti a pugar.

Cleo. Andiam, guerrieri, andiamo.

Pam. Oh! padre, oh! duolo! oh! giorno!

Cleo. Se non vince il valore,

Se noi spenti cadiamo in mezzo all' armi,

Potrai de' ceppi tu soffrir l' orrore?

(a Pamira)

Pam. Ah! padre...

Cleo. Questo ferro

Ti risponda per me... (le mostra un pugnale)

Pam. Vivi tranquillo, o Padre, io ti comprendo...

Cleo. Così il nemico ad avvilar ti apprendo.

(le dà il ferro)

Pam. Ti rasserena, o padre,

In sì fatal momento

La figlia tua sarò:

A prevenir l' oltraggio

Delle inimiche squadre

Del genitor l' esempio

Infiammerà il mio cor.

Coro di Donne.

Eterno Iddio che adoro,

Li guida tu al cimento,

E nel fatal momento

(12)

Proteggi tu la patria ;
Avviva il lor valor :
Destino inesorabile ,
Sospendi il tuo rigor !

Neocle , Cleomene.

Qual sorte , oh ! Dio funesta ,
L' acciar che ancor mi resta
Punisca il traditor :

Coro di Guerrieri.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor !

Cleo. Mia figlia , rammenta . . .

Pam. Mio padre , ecco il ferro . . . (Glielo
mostra arditamente)

Cleo. Sil degna di me.

Coro di Donne.

Se muore contenta ,
È degna di te.

(Partono)

SCENA VII.

Piazza di Corinto.

*Soldati turchi scorrono la scena inseguendo i Greci ,
altri arrivano poi confusamente.*

Coro di Turchi.

Il ferro ed il foco
Fa strage d' intorno ,
Dovunque in tal giorno
Campeggia il terror :
Qual forza non cede
Al nostro valor ?
Nessuno pel vinto
Si mova al dolor ,
Sia poco Corinto
Al nostro furor .

(13)

SCENA VIII.

*Sul finire del Coro si presenta MAOMETTO , seguito da
suoi Generali , e da un corpo di scelta milizia.*

Mao. Sorgete , e in sì bel giorno , (si prostrano
all' uso ottomano)

O prodi miei guerrieri ,
A Maometto intorno
Venite ad esultar :
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli Imperi ,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar .

Coro Vinto , vedrà Corinto
Tua spada fulminar .

SCENA IX.

OMAR e detti.

Om. Signor , vincemmo ; ma da' Greci ancora
Si difende il sentier della fortezza :
Cadde de' capi loro un fra catene ,
Lo condanni a morir ?

Mao. Viva per ora ;
Ite , parlargli io voglio . (partono due guardie)

Om. Sei vincitore , e temi far vendetta ?

Mao. Amico , un rio destino in me rispetta .
Col nome d' Almanzor sappi ch' io scorsi
Dell' aspra guerra in pria queste contrade . . .

Om. Col nome d' Almanzor ? . . .

Mao. Giovin beltade
Con occhio di piacer vidi in Atene ,
Verso cui volgo le armi mie vittrici ;
Omar ! oh ! cielo , io l' amo ,
E la memoria sua clemenza ottiene . . .
Ma il prigionier verso di noi già viene .

(14)

SCENA X.

I suddetti , e CLEOMENE fra le guardie turche.

Mao. Capo a' Greci ribelli , i tuoi soldati
Fa che cedan l' acciar.

Cleo. Non lo potrei ,
A gloria Grecia è fida.

Mao. Ma invano ella confida
Nel forte ostel dove i guerrier s' en vanno ,
Difenderlo potran ?

Cleo. Morir sapranno.

Mao. Frena l' ardir che l' anima t' indura ,
O alle fiamme darò queste tue mura.

Cleo. Arresta ; le tue veci ,
Se vinti caderan , faranno i Greci.

Mao. Temerario ! (fremente)

Cleo. Temer non san tuo sdegno ,
Dei trafitti l' esempio imiteranno
Incutendo spavento a un rio tiranno.
Tu fremiti ?...

Mao. Olà si serbi
Quest' audace fellone a pena estrema ,
E fra catene intanto e pianga e gema.

SCENA XI.

PAMIRA , e detti.

Pam. Arrestati , m' ascolta ?

Mao. Andate , ed ubbidite.

Pam. Mio Padre ! oh ! cruda sorte !

Ah ! sciolga il pianto mio le tue ritorte.

Signor , io cado a' piedi tuoi ... (si getta a' suoi piedi)

Mao. Qual voce ?

Pam. Ciel , che veggo ? Almanzor ? (guardandola)

(15)

Mao. Pamira?... è dessa ;
Sento che l' ira mia riman repressa :

Tutti Ah !...

Pam. L' amante , il nemico
Ritrovo in un solo ,
Da tema , da duolo
Sorpreso è il mio cor :
Ciel , sciogli pietoso
Un nodo sì odioso
Che ispira terror !

Cleo. Destino tiranno !
Qual giorno d' orror !
Oh ! ciel tanto affanno
Mi toglì dal cor ;
Proteggi la figlia ,
Rischia la sua ciglia ,
Perdona il suo error !

Mao. Amore pietoso ,
Disarma il mio cor !
Quel volto vezzoso
Estingue il furor.
Beltade che geme
D' affanno mi preme
Fra tema e dolor !

Ism. e Coro Destino nemico ,
di Donne. Qual barbara pena !
D' Amor la catena
Le ispira terror !
Ciel , sciogli pietoso
Un nodo sì odioso ,
Cagion di dolor.

Coro di Quel pianto , quel duolo
Turchi. Disarma il suo cor ;
Trionfi pietade ,
Già cede , già cade ;
La bella raffrena ,

(16)

Avvince , incatena
L' Eroe vincitor.

Mao. Pamira , alfin ti trovo...

Pam. Ah ! qual giorno di lutto !

Mao. Alla gioja , al perdono alfin mi arrendo ;
Sii tu mia sposa , e salva Grecia io rendo.

Pam. Oh ! padre , ah ! padre mio !

Cleo. Ah ! figlia , oh ! mio furore !
L' odioso imen rigetta...

Mao. Vieni al mio campo... (a Pamira)

Cleo. E morte al padre affretta:
A Neocle ti donasti... (imperiosamente)

Mao. A Neocle !... Oh ! Ciel !... (sorpreso)

Pam. Neocle !...

Cleo. Ei sol di te disponga ;

Pam. No , giammai...

Cleo. Figlia ingrata ... crudele ... oh ! mio rossore ,
Abbiti l' ira omai di un genitore...
Ti maledico...

Pam. Padre !!...

Tutti Ah !... quale orror !...

Pam. Giorno terribile ,
Barbara sorte ,
Peggio di morte
È il mio dolor !

Cleo. Al padre misero
Tu rechi morte ,
Un Dio paventa
Vendicator.

Mao. Vien , mi segui... all' altare t' affretta ;
Non temer d' una insana vendetta ,
Tutta espone sua rabbia funesta
Or la Grecia agli sdegni , al furor.

Cleo. Dio possente il castigo deh ! affretta ;
Compi tu la paterna vendetta ,
Una figlia che onore calpesta
Mi condanna all' obbrobrio , all' orror.

(17)

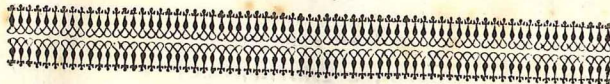
Ismene e Coro di donne.

Dell' Amore l' infausta possanza
Toglie a lui d' ogni ben la speranza ,
E la vita che breve gli resta
È dannata all' infamia , al dolor.

Omar e Coro di Turchi

L' insensato con empia baldanza
Toglie a se d' ogni ben la speranza ,
Ed espone sua rabbia funesta
Tutta Grecia agli sdegni , al furor.
(Maometto trascina dietro di se Pamira , e tutti partono in disordine)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE, e Donne greche.

Pam. **C**he fora mai di me ! destin crudele !
Ah ! come mai sottrarmi
Al poter d'un amante ,
E più d'un vincitor ? L'ira paterna
Mi persegue , m'opprime :
Corinto è in ceppi . . . oh ! giorno
Di pianto e di terror ! i canti , i giuochi ,
Questi fior . . . quelle faci . . . ah ! tutto , tutto
Dell'alma accresce il lutto !
Dolce fora per me feral cipresso :
Ah ! sol la morte invoca un core oppresso.
Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci , o madre , intendi ,
Di tua figlia ora difendi
L'innocenza , e la virtù.

Ism. , e Coro.

Ciel ! . . . che fia ? . . . chi mai si avvanza ?
Ah ! chi forza ne darà ?
S'armi il petto di costanza ,
Qual si visse , si morrà.

Pam. 'Ah ! s'è ver che per la patria
Siano dolci le catene ,
Tanti affanni , tante pene
Vado intrepida a sfidar.

(18)

Coro, e Ismene.

Per l' onore, e per la patria

Noi saprem teco spirar.

(Ismene, e il Coro si ritirano.)

SCENA II.

MAOMETTO, e PAMIRA.

Mao. Ti calma alfin... mia possa ti circonda :
Io depongo a' tuoi piedi il serto mio ;
Venti scettri mi diè vittoria, ed io
Tutti li dono a te....

Pam. Ah!...

Mao. Perchè tremi?

Riconosci da ciò s'io t'amo, o cara.

Pam. Ah! ver Corinto in duol lascia ch'io vada,
Infedele al mio Dio...del padre in ira....

Mao. Si placherà, mio bene,
E propizio il vedremo al nostro imene.

Ah! cielo, che veggo,

Ti struggi nel pianto,

Deponi il timore,

Mi svela il tuo core!

Pam. Sì, vuole il destino

Ch'io versi del pianto,

Fra crudo timore

Che stringe il mio core.

Mao. (Ah! cielo, qual deliro!

La misera è agitata,

Geme in crudel martiro,

Tregua non ha il dolor!)

Te il mio poter circonda,

E puoi tremare ancor?

Dividi tu il mio impero,

E sarai lieta allor.

Pam. In onta al padre mio

Poss'io piegar mio core

(19)

A sì funesto amore!

Destin, mi fai gelar!

Il Cielo inesorabile

Irato mi percuote,

Ah! sol la morte puote

In sì fatale istante

I mali terminar.

SCENA III.

Guerrieri turchi, Donne turche, Seguito di

Maometto, Imani e detti.

Coro. Un fortunato imene
Sia premio al vostro ardor;
Amabili catene

A voi prepara Amor.

Mao. Calma le amare pene,
Schiudi alla gioja il cor,
Un fortunato imene
Coroni il nostro ardor.

Pam. Oh! colmo di sventura!

Mao. Oh! ria fatalità!

Pam. Amor! dover! natura!

Mao. Crudel severità!

Pietosa all'amor mio

Alfin t'arrendi, o cara:

Vieni, Pamira, all'ara,

Vieni a regnar con me.

Pam. Fatale è l'amor mio!

Pena crudele amara!

Vorrei seguirti all'ara,

Ma onor m'arresta il piè.

Mao. Ah! trionfa, Pamira,

Del timor che t'arresta;
E paga arridi d'Imeneo alla festa:

(Maometto ascenderà sovra un trono collocato a fianco del padiglione, tutti i suoi seguaci gli faranno corona, e la scena sarà accerchiata di soldati e popolo ottomano.)

SCENA IV.

ISMENE, accompagnata da una quantità di Ballerini;
comincia una danza allusiva all'Imeneo, dalle seguenti strofe alternata.

ISMENE e CORO.

- 1.^a parte Imen le dona
 Una corona
 E la circonda
 Del suo splendor.
- 2.^a parte Ma la sventura
 Per lei congiura,
 D'affanno e duolo
 Nutre il suo cuor.
- 3.^a parte Amor la guida,
 Calma sua pena,
 Lo sdegno frena
 Del genitor.
- 4.^a parte Il pianto tergi,
 Dal suo bel ciglio
 Abbiamo esiglio
 Lutto, e dolor.
- 5.^a parte Bella Regina,
 Calma il tuo duolo,
 Di questo suolo
 Gloria, ed onor.

Dopo il ballo sortono gli Imani, mentre si canta il seguente Coro.)

Uomini, e Donne, Coro.

Divin profeta,
Dator di bene,

Circonda Imene
Del tuo fulgor:
Da te propizio
Sia il voto accolto,
Sovra ogni volto
Sorrída Amor.

(Durante il coro vien collocata dagli Imani un'ara in mezzo alla scena, e si fanno i preparativi dell'Imeneo.)

Maometto discendendo dal trono.

- Mao. Pamira?... vedi?... (amorosamente)
Pam. Quell'altar?...
Neo. Pamira!... (di dentro)
Mao. Qual mai s'ode tumulto! (agitato)

SCENA V.

Detti, e OMAR, e NEOCLE incatenato.

- Om. A provocarne
Fu spinto audace un Greco,
Fatal disperazione
Travia la sua ragione! (entra Neo. e sorte Om.)

SCENA VI.

- Pam. Che veggio?... Neocle?...
Neo. (È dessa!) (vedendo Pamira)
Mao. Schiavo ribelle, audace,
Quale speme nell'armi
Ti poteva condur? So che pretendi...
Neo. Immolarti o morire,
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno, ed è di pace
Che in nome lor a messagger qui vengo.
Mao. Stolti! ricusan dunque
La man che lor donai?
Neo. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
Sai tu, che invidie tutte

(22)

Del nostro fin , contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose ,
Della palma funèbre oggi orgogliose ?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza !
Intanto che Pamira (con ironica espressione ed orrore)
Fra gli inni a gioja sacri , arride lieta
Al vincitor , e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue .

Pam. Oh ! dolor !

Mao. Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu ?

Neo. Tale io sono . . .

Pam. È mio germano . . .

Mao. Che sento ? . . .

Pam. (Io ti salvai ; frenati , insano . (a Neocle con
somma circospezione)

Se mai gradita
Ti fu Pamira ,
Deponi l' ira ,
Mio dolce amor .) (a Neocle)

Neo. L' usata calma
Quel cor riprende ,
Ma incerto il rende
Pietà , furor . (tra se osservando Mao .)

Mao. Può sol quel ciglio
Che m' incatena
Calmar la piena
Del mio furor . (tra se stesso)

Fia sciolto da' suoi ferri .

Neo. Che pensa ? . . . che fia mai !

Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino imen .

Neo. Che ascolto ! . . .

Mao. Non si tardi ,
Pamira , l' ara è presta ,

(23)

Neo. Ah ! no che all' empia festa
Presente non sarò .

No , no , . . . la morte . . .
Insano !

Mao. Maometto ? . . .

Mao. Vieni , o cara . . .
Vieni , ne attende l' ara .

Pam. Oh ! ciel ! che mai farò !

Mao. Deh ! pensa al giuramento . (con autorità)

Neo. Un padre io ti rammento . (con espressione)
Deh ! riedi al suo bel seno ! . . .

Mao. Pamira mia sarà . (imperiosamente)
Idolo di quest' alma ,
Vieni , l' altar ti aspetta ; (amorosamente)
Corona , o mia diletta ,
L' amante vincitor .

Pam. Confusa , oimè , quest' alma
È ad arrossir costretta ;
Ah ! il genitor mi aspetta (affannosa)
Che langue nel dolor !

Neo. (Come potrà quell' alma
Alla virtude eletta ,
Della spergiura setta
Non abborrir l' orror .)

SCENA VII.

OMAR , e detti .

Om. Corinto in suon di sdegno
Diè della pugna il segno ,
Mao. Corinto io punirò . (fremente)

Om. Dell' armi il suon non odi !
Le vergini dei prodi
Dividono il valor .

Osserva . . . (si schiude la tenda , e si veggono
donne e guerrieri armati in difesa della cittadella)

(24)

Neo. Ciel! che miro! . . .
Pam. Che orrore!
Mao. Qual deliro!
Cleo. Pamira . . . (dalla cittadella)
Pam. Ah! sì, t'intendo,
Amore in me spirò.

(con espansione di sentimento)
Coro di Greci dall'alto della cittadella.

Coro di Greci.

Sicura vittoria — sugli empi si avrà,
La palma di gloria — pei Greci sarà.

Tutti.

Sfidiam della sorte — l'ingiusto rigor,
È bella la morte — sul campo d'onor.

Coro di Greche.

Non Facile impresa — è il greco domar,
Un'anima offesa — sa invitta spirar.

Maometto.

L'oltraggio m'è guida — m'infiamma l'amor;
Si pugni, si uccida — sia tutto terror.

a 3.

Neo. Accender mi sento
Da patrio desir,
Ah! solo pavento
In ceppi morir.
Mao. Funesto ardimento,
Oh! eccesso d'ardir,
Il greco ardimento
Io debbo punir.

Pam. Mancare mi sento
Dal lungo soffrir,
La palma rammento
Che dona il martir.

Coro di Turche.

Punite quell'onte
Saran dal terror,

(25)

Mao. Piegate la fronte,
Cedete al valor.
Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira,
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi frà poco
Saran dal ferro e fuoco
Se a me la man non dai ..

Pam. Con essi io perirò.

Mao. Che ardisci dir?

Neo. Respiro!

Pam. La palma del martiro
Col padre acquisterò.

Mao. Ma i giuri tuoi, la speme
Che fino ad or gustai?

Pam. Un dì, Almanzor, t'amai,
Oggi co' miei morrò.

Neo. Oh! Pamira . . .

Mao. A me sei sposa.

Pam. No, giammai.

Mao. Mi segui, indegna.

Neo. Io trionfo.

Mao. Oh! mio martir!

Pam. Ah! mio padre,

Neo. Qual vittoria!

Mao. Vedi l'ara?

Pam. No, la morte!

Neo. Questa morte . . .

Pam. È mia la gloria

Mao. Più non reggo!

Pam. Vien, germano.

Neo. Sì, partiamo.

Mao. Ite a morir.

Ebbene: il nuovo sole
Vegga ogni greco estinto,

E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

Mao. Presto all'armi, il furor si raccenda
Nel profondo del core fremente,
Cada Grecia, Corinto s'incenda
E nel sangue s'estingua l'ardor!

Pam. Il più truce destino mi attenda,
Or più tema il mio core non sente,
Fatal giorno! mia morte gli apprenda
Quanto possa di Greca l'onor.

Neo. Io sorrido al destin che m'attende,
Più non teme la morte il mio cor;
Tutta l'anima al pensier si raccende
Di morir per la patria e l'onor.

Coro di Turchi.

Presto all'armi! dischiuso è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror;
Sarà vittima un popolo intero
Dell'indomito nostro furor.

Coro di Greci.

Presto all'armi, il furor si raccenda
Nel profondo fremente del cor,
Di Corinto l'onor si difenda,
Questo giorno sia giorno d'orror.

(Le guardie turche circondano Neocle e Pamira;
Miometto in mezzo de' suoi Generali si avvia
alla battaglia. Sortita generale. Cala la tenda.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Le Tombe di Corinto: Si discende in queste per mezzo
di una scala situata in prospetto.

NEOCLE solo dall'alto.

Neo. Io vi saluto, o tombe:
Salve asil della morte,
Salve rifugio estremo
D'un popol vinto e non di gloria scemo:
In tempo io giungo. I greci
Non morran senza me...

SCENA II.

ADRASTO, e detto.

Adr. Ciel! chi vegg'io?...
Qual s'offre volto al guardo mio? Neocle
Fra noi qui venne?... in quest'antro di pianto?

Neo. Col favor della notte e della pugna
Delusi i miei custodi,
Infransi i ceppi miei; sì, sotto queste
Funèbri volte ed al baglior di faci
Funeste, a riunir vengo una vittima
A quella d'ogni greco;

Adr. Al ferro ostile
Tutto, Signor, soccombe,
E la patria non è che in queste tombe.

Neo. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira,

(28)

Che Neocle la guida
E ch'essa attende il dono
D'impetrar colla morte il suo perdono (Adr.
parte.)

SCENA III.

NEOCLE solo.

Neo. Il destino deluse la speme,
Vinto il greco è dal lungo soffrir!
Ed il giogo fuggendo che il preme
Sceglie in campo piuttosto morir!
(s' odono flebili cantici.)

Coro di Signor, che tutto puoi,
dentro Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.

Neo. Che sento! ella è Pamira
Che unita alle altre suore
Implora il tuo favore,
Eterno Dio, da te.

Coro di Oh tu, che qui si adora,
dentro Odi la prece mia,
Punisca l'empia setta
Tua vindice saetta,
Che d'oltraggiare ardisce
Gli altari della fè.

Neo. Ah! la patria che fida t'adora
Dovrà, oh! Dio! i suoi figli immolar?
Deh! l'assisti; ti chiama, t'implora!
Non lasciar, deh! gli altari atterrare:
Ah! ben credo al tuo detto immortale:
L'empio invan contro te sorgerà:
Noi cadrem, ma tremendo, fatale
Al nemico il trionfo sarà.
Del tiranno sfidar seppi l'ira,
Seppi i ferri a Pamira spezzar;

(29)

Ah! sì, è il Ciel, che a qui correr l'inspira
Con noi libera morte a incontrar.

Sei tu, gran Dio, che stendi
La mano onnipossente,
E salvi l'innocente
Da barbara empietà.

Per te rinascere sento
In me la dolce speme,
Per te pago e contento
Il core alfin sarà.
Presso l'urna di sua madre
In un dì di tanto orrore
Meco fugge al disonore
Della rea fatalità.

SCENA IV.

NEOCLE e CLEOMENE.

Neo. Oh! mio Cleomene...

Cleo. Oh! tu che piansi estinto
Nel nostro estremo dì ne sei renduto?
Un figlio trovo onde asciugarmi il pianto.

Neo. Pamira, oggetto de' miei voti, intanto...

Cleo. Sciolsi l'infida i più sacrali nodi...
Mi si tolga l'orror di sua presenza!

Neo. Ella salvò i miei dì...

Cleo. Distrusse i miei,
Per lei scendo alla tomba
Carco di nera infamia.

Neo. Se condotta al tuo piè dal suo rimorso...

Cleo. Questo pugnol nel sen le figgerai.

Neo. Il suo dolor...

Cleo. Il mio?

Neo. Un padre?

Cleo. E vuoi?

Ciel, che vegg'io? (vede venire a se Pamira ad-
dolorata)

SCENA V.

PAMIRA e detti.

- Pam.* Pamira ,
Misera a' piedi tuoi gemente spira.
- Cleo.* Infedele ! Che vuoi ? (si prostra al genitore)
Chi a me ti guida ?
- Pam.* Ah ! padre ! . . .
- Cleo.* Folle ! chi ti consiglia . . .
Io fui già padre un dì , . . . non ho più figlia ;
Nel campo ella n' andò d' un infedele .
- Pam.* Ella geme a' tuoi piè .
- Cleo.* Vanne , crudele ! . . .
Ah ! lunge va da quest' asil di morte .
- Neo.* Pietà del suo dolor , della sua sorte .
- Cleo.* Da queste sacre mura
Ch' ella pensi a fuggire . . . (a Neocle irato)
- Pam.* Partir non posso , io venni qui a morire .
- Cleo.* A morir ! la tua patria
Proscrive un' infedele .
Per così bella morte
Si chiede un' alma pura ;
Schiava d' un vil tiranno e come ardisci
Dividere l' onor della virtude ?
L' esecrato amor tuo . . .
- Pam.* Svelto è dal seno , (eroicamente ,
La patria col morir lo strugge appieno . (a Cleom.)
- Neo.* Ebben ? . . .
- Cleo.* Se vero fosse , (con paterna dignità)
Se degna ancor di me , l' impura fiamma
Estinguer dèi con alto giuramento .
- Pam.* Innanzi all' ombra invitta
Di mia madre lo ginro , io sarò tua ,
Neocle
- Neo.* Oh ! Ciel !
- Pam.* Si eluda il vil tiranno ! (risoluta)

- Cleo.* Ah ! figli miei ?
- Neo.* Pamira ! (amorosamente)
- Cleo.* Senza pompa ,
Neocle , senza tede .
Prìa di morire ottenga almen tua fede
- Neo.* Del vincitore il carro (animosamente)
Passi sul nostro avello .
- Cleo.* Venite , o cari figli , al seno mio ,
Meco vi benedica il sommo Iddio . (con paterna
a 3 Celeste Provvidenza , tenerezza)
Imploro il tuo favore ,
Dà termine al dolore
Del popol tuo fedel :
Pietade alla innocenza
Ah ! mai non nega il Ciel .
- Pam.* Mio padre ? . . .
- Neo.* Andar conviene .
- Cleo.* Ti serba ognor fedel .
- Neo.* Addio , addio , mio bene !
- a 3 Ci rivedremo in ciel ! (colla più patetica espressione)

SCENA VI.

- Jero* seguito da ISMENE ed ADRASTO , donne giovinette ,
guerrieri greci , e gli anzidetti .
- Jero* Tutto percorsi il marzial recinto :
Già feroce si avvanza
Il fiero Musulmano ,
La falange nemica è già alle porte ,
Nè speme v' ha per noi che nella morte .
- Cleo.* A questa morte sacra
I trecenti immortali
Non si ricusan già , nè cedon loro
Cotanta gloria ; io voglio
Che il musulmano orgoglio
Innanzi a queste tombe
Temà di sua vittoria :

Voglio diletto al Ciel, le nostre insegne
Tu benedici

Jero I secoli futuri

Canteran la memoria
Di sì nobil coraggio,
Vendetta alle nostre onte,
Prodi, chinate al suol la vostra fronte.
Chiuda ciascuno il core
Ad ogni vil timore,
Figli, l'estremo ardir succeda al pianto,
Per la patria il morir fia nobil vanto.

Tutti Sì, tutti a te il giuriamo... tutti...

Jero A nome

Di quel Dio che v'ispira, io benedico
Un popolo fedele,
Appendo a' suoi vessilli
Le palme e il bianco velo,
Sorga ognun per morir io v'apro il cielo.
Oh! profetica ebbrezza! a' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda;
Egli, al mio sguardo
L'avvenir della Grecia,
Pria di morir, mi svela, udite, udite.

Tutti L'avvenir Dio palesa

Della Grecia a' suoi sguardi... udiamo... udiamo.

Jero

Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo,
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggio
Dormir sulle sue pene,
E il suon delle catene
Non lo risveglia ancor. (*Jero* nel mezzo di
tutti atteggiato di dolore, e di sacerdotale
dignità)

Tutti

E il suon delle catene
Non lo risveglia ancor?

Jero Popoli! alfin, si desta,

Greci, tergete il pianto,

Tutti Tergiam, tergiamo il pianto . . .

Jero Oh! patria! i figli tuoi

Si scuotono al tuo nome; il vento apporta

La polve su' lor brandi

Di Maratona;

Tutti Maratona!

Jero E come

Uno scudo possente Iddio difende

Il cener della Grecia

Madre di nuovi eroi!

L'eco delle Termopili

Di Leonida risuona

E i trecento rammenta emuli a noi. (con
eroismo di religione)

Tutti

Leonida! . . . Leonida! . . .

Jero

Questo nome che suona vittoria

Scuota ogni alma, e lo guidi a pugnar,

(sguainano i ferri con entusiasmo)

E vedremo nel campo di gloria

Il sepolcro cangiarsi in altar.

Tutti

Questo nome che suona vittoria

Scuote ogni alma, e lo guida a pugnar,

E vedremo nei campi di gloria

Il sepolcro cangiarsi in altar.

(dopo il
Coro marziale, tutti vanno animosi ad incontrare
la morte)

SCENA VII.

PAMIRA, ISMENE, e Coro di donne greche.

Pam.

L'ora fatal si avanza,
Vincer si dee, o perire:
Tutti sapran morire!,
Vòlte gradite e meste
Asil sacro alla morte,

Nostra difesa ed ultimo conforto ,
 Crollate sì , che in mezzo alle ruine
 I vili musulmani ,
 Sitibondi di stragi e di delitti ,
 Nel ricercar gli invitti
 Trovino il sangue sol : m'udite , o suore ,
 Vittima di sua voglia in mezzo a voi
 Pamira qui finisca i mali suoi.
 Giusto Ciel , la tua clemenza
 È la sola mia speranza ,
 Deh ! corona la costanza ,
 Deh ! ti mova il nostro duol :
 Ah ! più speme non ci resta ,
 Più consiglio , in tal periglio
 Che piangendo — che gemendo
 Implorar la tua pietà.

SCENA VIII.

Coro di Turchi e detti.

Coro di dentro Feriam ! Feriamo !
 L'ardor non languì
 I corpi esangui ,
 Su calpestiamo :
Pam. Se i greci tutti (risoluta)
 Sono già spenti ,
 Di noi paventi
 Il vincitor.
Donne Sorte tradi (con dolorosa ansietà.)
 I nostri eroi ,
 Ciascun morì
 Per salvar noi :
 Venga il tiranno
 Che li colpi. (con ardore)

SCENA ULTIMA.

Detti , MAOMETTO , soldati turchi.

Mao. A' miei desiri (con ilarità di trionfo)
 Poco più resta. . . .
 Voglio Pamira
 Andate ,
Pam. Arresta.
 Che mi rimane , (con virile ardimento)
 Mira crudele ! . . . (gli mostra lo stile)
Mao. Cielo ! Pamira ! . . . (dubbioso , e fremente)
Tutti Quale tempesta ! (s'ode un sordo romorio)
Pam. Che avviene !
Tutti Oh ! giorno !
 Qual nembo intorno
 S'ode muggir !

(Si avvicinano le grida al romoreggiare della caduta della città che s'incendia.)

Ah ! per la patria
 Dolce è il morir !

Greci da lontano

Oh Patria ! oh ! Patria !

(Crollano le mura e si scorgono da lunge le fiamme divoratrici fra le ultime rovine di Corinto.)

*Quadro generale analogo alla catastrofe ,
 e cala la tenda.*

V. Se ne permette la ristampa
 Genova , il 42 gennajo 1835.
 PICCONI per la gran Canc.

IL MATRIMONIO DEL DIAVOLO

Ballo comico in tre parti

D' INVENZIONE

DEL COREOGRAFO LIVIO MOROSINI



ARGOMENTO

Leggesi in un' antica cronaca che molti disgraziati si dovevano di trovarsi nell' Erebo per aver preso moglie; che Minosse, Radamanto e gli altri giudici infernali di ciò maravigliati, non potendo credere quanto si attribuiva al sesso femminile, consultato Plutone, deliberarono di spedire l' arcidiavolo Belfagor sulla terra che assumendo figura umana verificasse il fatto. Belfagor con qualche esitanza si uniformò agli ordini superiori e provveduto di gran denaro contante, e con buona scorta di altri demoni per suoi domestici, lasciò l' Averno e si recò a Parigi facendosi chiamare Rodrigo di Castiglia. Le sue ricchezze attirarono l' attenzione dei più distinti e brillanti personaggi di quella città, e tutti fecero a gara per offrirgli una sposa. Rodrigo prescelse una bellissima giovine chiamata Onesta, figlia di un ragguardevole signore. Si fecero magnifiche e splendidissime nozze, e siccome Belfagor dagli Dei infernali era stato sottoposto alle umane passioni, prese ben presto piacere agli onori, ed alle pompe del mondo, e l' adulazione gli riusciva molto accetta, ciò gli cagionava immensa spesa. La giovine Onesta alla bellezza ed allo spirito accoppiava un orgoglio insopportabile. Rodrigo però le si era affezionato; ma tosto che la sua sposa conobbe la sua passione, se ne prevalse assu-

(39)

mendo su di lui un indomito potere e cominciò a tormentarlo con ogni sorta di capricci. Belfagor stanco alfine dalle angustie che i capricci e le stravaganze della moglie gli arrecavano, sparì improvvisamente co' suoi servi, lasciando la capricciosa donna a piangere sulle conseguenze della sua condotta.

PARTE PRIMA.

Erebo.

I demoni trascinano le ombre condannate all' Erebo a' piedi dei tre giudici incorruttibili: tutti accusano le loro mogli come causa della loro sventura. I giudici sorpresi espongono a Plutone la singolarità delle scuse addotte.

Il Re delle ombre ordina un concilio. I demoni danno fiato alle trombe, e da ogni parte scendono gli spiriti d' averno, e viene stabilito che l' arcidiavolo Belfagor assuma forma umana, e si rechi sulla terra per sperimentare una moglie. Belfagor ad un tratto si trasforma in un elegante zerbinotto. Plutone gli fa consegnare una grossa borsa di denari, ordinandogli di eseguire la sua missione, e si ritira seguito dalla sua corte.

PARTE SECONDA.

Giardino.

Molti Cavalieri aspirano alla mano della ovine Onesta, ma sono rifiutati. Belfagor sotto il nome di Rodrigo di Castiglia si presenta, e facendo pompa delle sue grandi ricchezze viene prescelto. Il genitore ne fa solenne promessa ed intanto i giardinieri offrono dei fiori ai fidanzati. Onesta comincia a volere il servente, Rodrigo vorrebbe opporsi, ma vien persuaso, che tale è l' uso, e si adatta.

PARTE TERZA.

Sala nel palazzo di Rodrigo.

La sposa ha ordinato nuova ed elegante mobiglia, vuole tutti i suoi capricci soddisfatti. Il marito tenta di opporsi, ma la scaltra con vezzi e carezze lo induce a fare a suo modo; finalmente avendo scoperto che aveva a casa varj amanti, e consumate le ricchezze consegnategli da Plutone nel soddisfare i capricci della moglie, stanco di una tal vita, torna co' suoi seguaci all' Erebo e lascia nella disperazione la femmina capricciosa.

36769

